

Questa sera, ore 20, all'Auditorium. Anche la pianista Maria João Pires ospite dell'Accademia Gustav Mahler

Torna Abbado con l'Orchestra Mozart

In programma due concerti per pianoforte di Mozart e la Sinfonia n.8 di Schubert

BOLZANO. Un evento straordinario segnerà il culmine della rassegna "Musica e gioventù" del Bolzano Festival Bozen: questa sera, ore 20, Claudio Abbado salirà sul podio dell'Auditorium per dirigere l'Orchestra Mozart e la solista Maria João Pires al piano.

L'incessante attività di Abbado nell'unire culture differenti grazie al linguaggio universale della musica, è stato il filo conduttore della sezione "Orchestra, musica e gioventù" del festival. Fondatore della Euyo e della Gmjo, di cui è tutt'ora direttore musicale, Abbado giunge a Bolzano su invito dell'Accademia Gustav Mahler, istituzione bolzanina da lui fondata nel 1999.

L'Orchestra Mozart, di cui il grande maestro ha delineato l'alto profilo musicale, duetterà con la pianista portoghese Maria João Pires, una delle più raffinate e significative soliste del nostro tempo, in un programma che si aprirà con il Concerto per pianoforte in si bemolle maggiore K 595, seguito dal celebre Concerto in re minore K 466 di Wolfgang Amadeus Mozart, un'opera destinata ad avere un'importanza fondamentale per lo sviluppo della scrittura musicale dei



Il Maestro Claudio Abbado torna questa sera a Bolzano con l'Orchestra Mozart per un concerto che si terrà all'Auditorium

secoli successivi; un'influenza stilistica che si avvertirà sino al XX secolo.

L'esecuzione delle due composizioni di Mozart sarà registrata dalla Deutsche Grammophon, e andrà a far

parte di un disco che uscirà nel corso del 2012. Claudio Abbado e la Pires hanno alle spalle una lunga collaborazione, testimoniata da prestigiose registrazioni, sempre dedicate a Mozart, con i Wie-

ner Philharmoniker e con la Chamber Orchestra of Europe. Per la seconda parte della serata Abbado ha scelto la Sinfonia n. 8 in Do Maggiore D 944 detta "La Grande" di Franz Schubert.

Era il 1825 quando Franz Schubert portò la partitura della sua Sinfonia alla Gesellschaft der Musikfreunde, ma l'orchestra si rifiutò di eseguirla perché troppo difficile. Dovettero passare tredici

anni prima che Schumann la ritrovasse e la facesse interpretare trionfalmente l'anno seguente a Lipsia sotto la direzione di Mendelssohn. Articolata e maestosa, sinuosa e moderna, La Grande chiuderà simbolicamente gli appuntamenti dedicati alla grande musica sinfonica del Bolzano Festival Bozen. I biglietti per il concerto sono già esauriti da tempo.

Dopo la tappa bolzanina l'Orchestra Mozart si muoverà alla volta di Vienna dove il 28 e il 29 settembre farà il suo debutto fuori dai confini italiani, in uno dei templi della musica mondiale: il Musikverein. L'Orchestra Mozart nasce da un'idea di Carlo Maria Badini e di Fabio Rovarsi-Monaco ed è inserita quale progetto speciale nelle programmazioni della Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Claudio Abbado, direttore artistico dell'orchestra, ha invitato a prenderne parte strumentisti di rilievo internazionale giovani talenti provenienti da tutta l'Europa, oltre che dal Venezuela e da altri paesi del mondo. Dalla stagione 2010, Claudio Abbado ha voluto al suo fianco Diego Matheuz come direttore ospite principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Corina Kolbe

BOLZANO. Maria João Pires a soli sette anni già suonava brani di Mozart in pubblico. Oggi si esibirà a Bolzano: da anni collabora con Abbado e le sue orchestre, dai Wiener e Berliner Philharmoniker alla Gustav Mahler Jugendorchester e Chamber Orchestra of Europe.

Cosa significa per lei tornare sul palcoscenico con Claudio Abbado e fare il suo debutto con la Mozart?

«Sono molto contenta di suonare con loro, incidiamo anche un cd. In passato ho spesso lavorato con Claudio e le sue orchestre, registrando vari concerti di Mozart».

Nel 1987 lei partecipò alla prima tournée della Gustav Mahler Jugendorche-

«Ogni artista deve lottare per difendere i diritti umani»

Maria João Pires accomunata al direttore d'orchestra dall'impegno civile

ster che tuttora mantiene forti legami con Bolzano. Cosa ne ricorda in particolare?

«I musicisti erano molto preparati e suonavano con grande entusiasmo. Si sentiva un'aria di cambiamento. Claudio è un appassionato fondatore di orchestre. Dà il meglio di se stesso quando lavora con i giovani. Con la Gustav Mahler Jugendorchester ha gettato un ponte verso l'Europa orientale ancora prima della caduta del Muro di Berlino. Abbado ha una forza particolare che gli fa superare ogni ostacolo».



La pianista Maria João Pires

Cos'hanno in comune le orchestre da lui fondate?

«Un grande amore per la musica e la voglia di suonare alla perfezione. Anche se Claudio ormai non dirige più tutte le sue orchestre, il livello di qualità è rimasto altissimo. Lui ha scelto attentamente i musicisti per costruire qualcosa assieme a loro. Lo stesso spirito si ritrova nella Human Rights Orchestra di Alessio Allegrini, primo corno dell'Orchestra Mozart e dell'Orchestra di Santa Cecilia. L'anno scorso ho suonato con loro in un concerto di beneficenza a Lucerna».

Abbado dà l'esempio di un impegno civile che va oltre la dimensione estetica della musica. Infatti il vostro concerto a Bologna è stato dedicato a Roberto Saviano.

«In tutta la sua vita ha perseguito questo scopo. Mi auguro che tanti musicisti lo seguano su questa strada. Credo che ogni artista abbia l'obbligo morale di difendere la democrazia. Dobbiamo lottare perché tutti gli esseri umani possano godere degli stessi diritti».

Sempre per impulso di Abbado in Italia si sta svi-

luppando una rete di orchestre e cori giovanili che segue il modello del Sistema di Abreu in Venezuela. Anni fa anche lei aveva creato un suo progetto per la musica e il sociale in Portogallo.

«In una regione povera in campagna fondammo una scuola elementare dove si insegnavano anche musica e arte. Sceglievoli di concentrarci sul canto anziché lavorare con strumenti musicali che molte famiglie non si potevano permettere. Purtroppo le autorità dopo una decina di anni non vollero più appoggiare il nostro lavoro. Ora spero di trovare un gruppo di persone con cui realizzare un nuovo progetto di questo genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galleria Prisma dedica all'artista una bella antologica in cui raccoglie una selezione di opere, alcune inedite

Rina Riva, immenso amore per grafica e sperimentazione

Un personaggio che non si dimentica, di quelli che hanno segnato un'epoca: quella della passione, dell'operosità e, soprattutto, della voglia di sperimentare. Non sono parole di riconoscimento postumo, è un piccolo ritratto dell'artista Rina Riva: una signora esile, ma sempre vivace, anche quando l'età l'aveva resa più fragile. Una stagione intensa, la sua, vissuta con impegno gratificante, dedicata all'arte e all'insegnamento.

Un grande amore per la grafica e per la continua ricerca di nuove soluzioni tecniche ed espressive, condotte soprattutto tra Merano, Bolzano e Venezia, città prediletta in cui spesso soggiornava ed in cui traeva sempre nuove ispirazioni, coltivando l'immaginario alpino e quello lagunare in una simbiosi fatta di segni, impronte, chiaroscuri, emozioni. Nata ad Ala nel 1922, vissuta quasi sempre a Merano, una delle figure più rappresentative

dell'arte locale; verso la fine anni '60, le prime esperienze artistiche, le mostre in Italia e all'estero e poi i laboratori di grafica a Bolzano e Merano, le collaborazioni con Goetz, Hayter e Licata. Tanti, gli allievi, diventati anch'essi artisti facendo propria e sviluppando la sua didattica, il suo entusiasmo e, soprattutto la voglia di andare sempre oltre. Di praticare un'arte antica, ma sempre aperta a nuovi orizzonti: un percorso in progress, tra inci-

sioni e morsure, tra significanti e significati, che portò Rina Riva ad impensabili interpretazioni. La galleria Prisma dedica all'artista una bella antologica in cui raccoglie una selezione di opere, alcune delle quali inedite, realizzate nell'arco di quasi mezzo secolo di attività e ne ricorda la figura in una accurata monografia.

Galleria Prisma - Bolzano (10 settembre - 1° ottobre 2011)
Rina Riva: "Signa".
Severino Perelda



Un'immagine di Rina Riva, maestra per generazioni di artisti